



21 ottobre – 1 novembre 2026 | **Teatro MERCADANTE**

L'ULTIMO NASTRO DI KRAPP

di **Samuel Beckett**

traduzione **Carlo Fruttero**

PRESS CONFERENCE

di **Harold Pinter**

traduzione **Alessandra Serra**

regia **Roberto Andò**

con **Renato Carpentieri**

scene e luci **Gianni Carluccio**

costumi **Daniela Cernigliaro**

suono **Hubert Westkemper**

aiuto regia **Luca Bargagna**

L'ultimo nastro di Krapp è rappresentato in accordo con **Arcadia & Ricono Ltd**

per gentile concessione di **Curtis Brown Group Ltd**

produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Fondazione Campania dei Festival – Campania Teatro Festival**

Roberto Andò accosta *L'ultimo nastro di Krapp* di Samuel Beckett a *Press conference* di Harold Pinter in un dittico che indaga il rapporto fra parola, memoria e potere, affidandoli all'interpretazione di Renato Carpentieri.

Ne *L'ultimo nastro di Krapp*, il cuore della scena è un "dialogo impossibile": un uomo ascolta la propria voce registrata trent'anni prima e si confronta con il fantasma di sé stesso. La parola diventa archivio, traccia, residuo e la memoria un campo di battaglia. Un Krapp "archivista del nulla", sospeso tra ironia e struggimento, tra lucidità e disfatta.

In ideale e inquietante contrappunto, *Press conference* sposta il conflitto dalla sfera privata a quella pubblica. Il portavoce governativo risponde ai giornalisti con frasi melliflue e feroci, evidenziando, attraverso l'ironia tagliente di Pinter, la manipolazione del linguaggio politico e il potere come dispositivo di controllo.

Se in Beckett la voce registrata scava nell'identità fino a rivelarne il vuoto, in Pinter la voce ufficiale costruisce un vuoto di senso per esercitare dominio. Due solitudini diverse, quella dell'uomo davanti al proprio tempo perduto e quella dell'uomo di potere davanti alla verità, compongono così un unico discorso teatrale sulla responsabilità della parola.

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218



11 – 22 novembre 2026 | **Teatro MERCADANTE**

LA VASCA

di **Franco Marcoaldi**

regia **Andrea Renzi**

con **Anna Bonaiuto**

scene **Lino Fiorito**

disegno luci **Cesare Accetta**

fisarmonicista **Ivano Battiston**

produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale**

L'autore Franco Marcoaldi spiega: «Era da svariati decenni che la guerra, perenne stigma della specie umana, non interrogava e allarmava così nel profondo noi europei. Tanto da indurci a parlare ormai di vero e proprio 'salto d'epoca'.

Nel giro di un solo lustro, prima l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, poi il genocidio dei palestinesi per mano dello Stato d'Israele e in mezzo le infinite scelleratezze belliche - dal Venezuela all'Iran - dello psicotico miliardario seduto alla Casa Bianca, hanno cambiato alla radice le nostre esistenze. Che da allora procedono su binari paralleli: l'angoscia impotente di fronte al caos omicida e suicida che dilaga su scala planetaria e per contro il legittimo quanto fragile tentativo di conservare un minimo di ordine nel proprio cosmo domestico. Ivi comprese tutte le piccole e reiterate ossessioni quotidiane.

Anche la protagonista di questo atto unico, Giulia, è stretta nella medesima tenaglia dagli esiti inquietanti. E proprio il suo carattere polemico e tormentato porta la sua scissione interiore al diapason.

Nessuno meglio di Anna Bonaiuto, mi sono subito detto, avrebbe potuto tenere insieme timbri e toni e colori diversi e contrapposti come quelli di un personaggio che oscilla di continuo tra il tragico e il grottesco, il malinconico e l'umorismo nero. Il mio desiderio è stato esaudito: sarà proprio Anna a vestire i panni di Giulia l'11 novembre 2026 al Teatro Mercadante di Napoli, data della prima.

Con gli altri compagni di viaggio di questa avventura - il regista Andrea Renzi e lo scenografo Lino Fiorito, il fisarmonicista Ivano Battiston e il *light designer* Cesare Accetta - abbiamo convenuto immediatamente su un punto: Giulia è il nostro specchio, una creatura che come tanti di noi cerca ancora, malgrado tutto, e con evidenti contraddizioni, di preservare un briciolo di umanità. E di pietas: verso il prossimo e verso se' stessi. Per questo la protagonista del monologo *La vasca* coltiva una allucinata fantasia: dare vita a una improbabile 'Enciclopedia dei Morti in Guerra', che, grazie alle testimonianze scritte, possa finalmente offrire ideale e degna sepoltura a tutti i morti senza nome sparsi per il mondo. Come ci ricorda da mesi l'iniziativa 'Non dimenticare un solo nome', il Sudario itinerante in memoria delle migliaia di bambini trucidati a Gaza.

Solo che la fantasia di Giulia, se possibile, è ancora più ambiziosa. Riguarda tutti i morti di tutte le guerre, riprendendo l'idea per più di un verso analoga avanzata tanti anni fa dallo scrittore Danilo Kis nell'*Enciclopedia dei morti*. Quando ho scritto il mio monologo non ero ancora a conoscenza di quel libro, ma sono felice di averne inconsciamente ricalcato il titolo in virtù di una curiosa coincidenza astrale».

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218



28 novembre 2026 | **Teatro MERCADANTE**

IL PROCESSO PELICOT

Oratorio scenico

ricerca, drammaturgia e regia **Milo Rau** e **Servane Dècle**

drammaturgia del progetto **Nastasia Griesse**

un progetto di **Vienna Festival (Wiener Festwochen)** | **Free Republic of Vienna**

produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale**

Milo Rau, dopo aver messo in scena più volte veri processi come teatro documentario, si dedica al procedimento giudiziario più sensazionale del nostro tempo: il processo per gli stupri seriali subiti da Gisèle Pelicot.

Il processo Pelicot è senza dubbio il più pubblicizzato, discusso e anche il più simbolico del nostro tempo: mostra che in una città dell'Europa occidentale perfettamente normale, il piccolo comune di Mazan, vicino ad Avignone, uomini assolutamente ordinari, appartenenti a tutte le classi sociali e fasce d'età, siano capaci forse del crimine più estremo: lo stupro ripetuto di una donna incosciente. Oltre duecento stupri commessi tramite sottomissione chimica nell'arco di un decennio. Attraverso tantissimi materiali, in un viaggio che intreccia storia, presente, casa e mondo, nel corso di un oratorio di quattro ore, Servane Dècle e Milo Rau tracciano il ritratto di un'intera epoca.

«La vergogna deve cambiare lato», per queste parole Gisèle Pelicot è diventata un simbolo della lotta contro le violenze sessuali. Estendendo il suo gesto al teatro, l'oratorio di Milo Rau e Servane Dècle propone un viaggio documentario nel cuore della banalità dello stupro e del suo trattamento giuridico. Rimesso in scena in ogni città nella lingua locale, con un nuovo cast di attori e figure pubbliche, *The Pelicot Trial* è un oratorio scenico di una sola sera che rende omaggio a una donna comune che ha aperto la strada al cambiamento.

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218



1 – 6 dicembre 2026 | **Teatro MERCADANTE**

PEOPLE, PLACES & THINGS

COSE, POSTI E PERSONE

di **Duncan Macmillan**

traduzione **Monica Capuani**

regia **Pierfrancesco Favino**

con **Anna Ferzetti**

con **Betti Pedrazzi, Thomas Trabacchi, Totò Onnis**

e **Luca Massaro, Maria Giulia Toscano, Giorgio Stefani, Sofia Capo,**

Gabriele Badagliacqua, Marta Virginia Morgavi

scena **Luigi Ferrigno**

costumi **Roberto Chiocchi**

luci **Bianca Peruzzi**

maestro di voce **Susan Main**

aiuto regia **Luca Bargagna**

movimenti scenici **Marco Angelilli**

produzione **Gli ipocriti Melina Balsamo** in coproduzione con **Teatro Stabile Catania**

Il regista Pierfrancesco Favino nelle sue note racconta: - «Le cose, i posti, le persone che fanno parte della nostra vita sono la mappa del nostro viaggio su questa terra.

A volte ci torniamo con gioia, in altre facciamo di tutto per dimenticarle perché ci ricordano cose di cui proviamo vergogna, che non vogliamo più vedere, che ci fa tanta paura affrontare.

In un tempo in cui passiamo i giorni a rincorrere l'immagine di chi dovremmo essere per sentirci all'altezza, a negoziare chi siamo di volta in volta a seconda delle chiacchiere del momento, questo testo ci dice tutto ciò che facciamo per evitare di guardarci dentro, quello che usiamo per farlo e come sia possibile una volta toccato il fondo rinascere se riusciamo ad ammettere le nostre ferite e troviamo il coraggio di prendercene cura».

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218



11-13 dicembre 2026 | **Teatro MERCADANTE**

FAUST

Fatto, non detto.

di **Romeo Castellucci**

concezione e regia **Romeo Castellucci**

musiche originali **Scott Gibbons**

cast in via di definizione

drammaturgia **Piersandra Di Matteo**

produzione **Societas** in coproduzione con **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale; Cité européenne du théâtre Domaine d'O, Montpellier; RomaeuropaFestival; Odéon Théâtres de l'Europe-Paris; Festival d'Automne à Paris; Temporada Alta – Girona; ERT Emilia Romagna Teatro/Teatro Nazionale; Théâtre Vidy-Lausanne; DESINGEL International Arts Centre; FOG Triennale Milano Performing Arts Festival; LAC Lugano Arte e Cultura; Onassis Stegi; Holland Festival Amsterdam; Teatro della Toscana; National Taichung Theater** e altri coproduttori in via di definizione.

Romeo Castellucci, figura decisiva della scena europea, continua a spingere il teatro oltre il racconto e oltre la rappresentazione, trasformandolo in un luogo di visione, materia e interrogazione. Dopo essere stato al Teatro Mercadante a gennaio 2025 con lo spettacolo *Bérénice* con Isabelle Huppert, ritorna con *Faust* e racconta: «è un nome che porta su di sé tutta la sua storia e che ora vorrei portare fuori dal solco letterario. Questo Faust - cosa ignota, commedia o pagliacciata - rovesciando il tavolo del gioco mostra a Mephistopheles che per un artista condanna e redenzione sono la stessa cosa.

I mezzi che intendo utilizzare per la messa in scena sono sempre quelli: l'ombra, la pelle, il secondo mondo dentro a questo».

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218



15 – 20 dicembre 2026 | **Teatro MERCADANTE**

IL POZZO DEI PAZZI

di **Franco Scaldati**

adattamento **Umberto Cantone, Franco Maresco, Claudia Uzzo**

regia **Franco Maresco e Claudia Uzzo**

con **Aurora Falcone, Melino Imparato, Ernesto Tomasini** e *cast in via di definizione*

regista collaboratore **Umberto Cantone**

scene **Cesare Inzerillo e Nicola Sferruzza**

musiche originali **Salvatore Bonafede**

video **Francesco Guttuso e Gabriele Ramirez**

produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Teatro Biondo di Palermo**

Il pozzo dei pazzi (1974) è il testo più noto e paradigmatico di Franco Scaldati (1943-2013), poeta e drammaturgo palermitano considerato il massimo cantore della città di Palermo, della quale ha saputo cogliere le luci e le ombre.

In uno scenario di miseria, i protagonisti Aspano e Benedetto, due barboni legati da un rapporto di profonda amicizia e reciproca dipendenza, lottano per la sopravvivenza. La loro esistenza è una sfida quotidiana contro la fame, vissuta in un'atmosfera sospesa tra il realismo della strada e una dimensione poetica e surreale.

La vicenda si dipana intorno a una gallina che i due barboni hanno rubato a un povero disgraziato, il quale si suicida per il dolore. Aspano e Benedetto si contendono l'animale in un susseguirsi di azioni e stati d'animo che oscillano tra violenza, pietà e astuzia, e che ingenerano un meccanismo tanto comico quanto poetico. Intorno a loro interagiscono altri personaggi stralunati, icone del teatro scaldatiano, che vive tra neorealismo e dimensione onirica.

Il regista Franco Maresco torna al teatro di Franco Scaldati – con il quale aveva collaborato sia in teatro che al cinema – dopo aver diretto per il Teatro Biondo *Lucio e Tre di coppie e*, per il Teatro di Napoli, *Assassina* (in coproduzione col Biondo) e *I poeti non cadono in piedi* e dopo aver dedicato al drammaturgo siciliano il film documentario *Gli uomini di questa città io non li conosco*. Il suo sguardo critico è teso a cogliere e restituire quell'umanesimo e quella poesia dell'universo scaldatiano sempre più minacciati dalla crescente disumanizzazione contemporanea.

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218



20 – 24 gennaio 2027 | **Teatro MERCADANTE**

ORLANDO FURIOSO

di **Ludovico Ariosto**

riduzione e adattamento **Margherita Rubino**

regia **Davide Livermore**

con **Anna Della Rosa, Linda Gennari, Annamaria Ghirardelli, Mariangela Granelli, Laura Marinoni, Fulvio Pepe**

e con **Silvia Bennett**

costumi **Gianluca Falaschi**

disegni **Francesco Calcagnini**

scene **Eleonora Peronetti**

musiche dal vivo **Ensemble La Chimera: Sabina Colonna-Preti, Maria De Martini,**

Francesco Zoccali

luci **Aldo Mantovani**

produzione **Teatro Nazionale di Genova, Teatro Nazionale Croato di Fiume- Hnk Ivana Pl. Zajca U Rijeci**

Quale poema, quale opera teatrale, quale trattato inizia con "Le donne"?

Ludovico Ariosto poteva aprire il suo *Orlando Furioso* anche scrivendo "L'armi, le donne, i cavalier, gli amori". Ma la collocazione privilegiata di "Le donne" non è un omaggio memore di Stilnovo. Va letto così come è: prima le donne. E non per cavalleria. Perché Angelica, Alcina, Bradamante, Clorinda sono i motori di tutte le azioni del "Furioso". E perché le prime tre strofe del canto V sono una formidabile proto-denuncia contro la violenza sulle donne, per prima quella domestica. Poi possono essere lascive, come Fiammetta, oppure omicide seriali, per loro c'è una intera isola (canto XIX). Ariosto era un uomo del nostro tempo, tratta le armi, gli amori, le imprese con un sentire contemporaneo. Corazze, spade, cortesie? Certo! Ma anche una celebre tirata contro l'uso dell'archibugio, arma vile, perché uccide a distanza, come oggi le atomiche (IX, 72-91). Ariosto vuole la lancia, il corpo a corpo, lealtà, viso aperto. Vuole i cavalli dai nomi sgargianti: Ippogrifo, Baiardo, Frontino, Brigliadoro, Rabicano...sono forza, libertà, passione. Come i colori che accendono i cento protagonisti di un poema meraviglioso e magico.

La regia di Davide Livermore punta su questi e altri nuclei narrativi: usa le magnifiche ottave del poema così come sono, amplificando tale poesia con lo struggente repertorio Quattro/Cinquecentesco eseguito dal vivo dall'Ensemble rinascimentale Chimera. Con un cast straordinario di donne e attrici, Livermore crea uno stupefacente spettacolo non solo cavalleresco, non ancora barocco, bensì capace di proporre un mondo metamorfico in cui si può cogliere quella 'tinta' incredibile e unica nella nostra letteratura che è la tinta dell'*Orlando Furioso*.

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218



27 gennaio – 7 febbraio 2027 | **Teatro MERCADANTE**

OTELLO

di **William Shakespeare**

adattamento di **Luca De Fusco** e **Gianni Garrera**

regia **Luca De Fusco**

con **Alessandro Ballesta, Francesco Biscione, Andrea Codognato, Paolo Cresta, Rossella De Martino, Luca Lazzareschi, Gianluca Merolli, Pierluigi Misasi, Sara Putignano, Mersila Sokoli, Federico Vanni**

scene e costumi **Marta Crisolini Malatesta**

luci **Gigi Saccomandi**

proiezioni **Alessandro Papa**

musiche **Ran Bagno**

produzione **Teatro di Roma-Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Torino-Teatro Nazionale, Teatro di Palermo**

La grande arte è spesso ambigua. Shakespeare lo è sempre.

Come ne "Il Mercante di Venezia" sembra scrivere un testo antisemita, ma mette in bocca a Shylock uno dei brani più illustri in difesa della dignità del popolo ebraico, così in "Otello" compone una struttura drammaturgica che vede il Moro come artefice di un orribile delitto, ma pian piano fa emergere che il vero essere demoniaco è il bianco Jago.

In questo scenario così enigmatico l'unica certezza è la purezza di Desdemona, vera e propria vittima sacrificale. Lo spettacolo è ambientato negli anni più razzisti del secolo scorso e in un immaginario sud coloniale, visto che per il britannico Shakespeare, Cipro era una misteriosa e lontana località esotica.

Non si fa Otello senza tre grandi interpreti. Federico Vanni è uno dei maggiori attori italiani e attende il ruolo di Otello da molto tempo. Luca Lazzareschi ha una lunga consuetudine con Shakespeare: con il Teatro di Roma ha riscosso grande successo nel "Re Lear" di Lavia e in "Edipo re", "Antonio e Cleopatra" e "Macbeth" di Luca De Fusco.

Mersila Sokoli, vincitrice nel 2025 del Premio Maschere del Teatro Italiano come attrice emergente, ha già interpretato molti ruoli di rilievo col Teatro di Roma diretta sia da De Fusco e che da Maccarinelli.

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218



17 – 28 febbraio 2027 | **Teatro MERCADANTE**

IL PITTORE DELL'ULTIMO GIORNO

di **Fabrizio Sinisi**

liberamente ispirato a *Prologo celeste* di **Vincenzo Trione**

regia **Federico Tiezzi**

con **Luigi Lo Cascio**

produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale**

È durante la sua prima volta a New York, nel 1988, che il critico d'arte Vincenzo Trione incontra al Moma l'opera di Anselm Kiefer. Alcuni decenni più tardi, dopo molti articoli e interviste, ritorna a quell'artista diventato "come un'ossessione, un'idea fissa". Trent'anni dopo, decide di attraversare l'opera di Kiefer da un'angolazione diversa, sul campo, immergendosi per settimane nel leggendario atelier di Barjac. Lo scopo, dice, è quello di "risalire alla genesi dell'atto creativo di uno dei più grandi artisti del nostro tempo. Un vagare senza meta, disorientato, dentro la mente e dentro i gesti di un artefice che sa farsi Prometeo e insieme Efesto e Sisifo".

A partire da questo saggio, Fabrizio Sinisi e Federico Tiezzi immaginano una parabola che si fa dialogo spericolato, sogno faustiano, simposio filosofico. Una discesa chatwiniana nel pensiero-mondo di un artista-titano, ultimo erede della grande tradizione tragica e mitopoietica dell'Europa moderna. Come alla ricerca di un conradiano cuore di tenebra, il Critico insegue la domanda che si nasconde all'interno di ogni grande opera: qual è il ruolo dell'arte per l'uomo d'oggi? Raccontare il passato o sognare il futuro? Descrivere il crepuscolo dei miti, o crearne di nuovi?

L'atelier del pittore diventa il teatro di un'immersione fisica e mentale, un luogo misterico e rischioso, dove i confini del tempo e dello spazio si fanno incerti, e l'arte si manifesta come accumulo di rovine, rivelazione, profezia.

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218



5 e 6 marzo 2027 | **Teatro MERCADANTE**

MAMI

concezione e regia **Mario Banushi**

con **Vasiliki Driva, Katerina Kristo, Dimitris Lagos, Nontas Damopoulos,**

Efthychia Stefanou, Ilia Koukouzeli, Angeliki Stellatou, Fotis Stratigos, Panagiota Yiagli

scenografia e costumi **Sotiris Melanos**

musica originale e sound design **Jeph Vanger**

progettazione luci e dramaturg associato **Stephanos Droussiotis**

produzione **Onassis Stegi [GR]** in coproduzione con **Berliner Festspiele [DE], Odéon –**

Théâtre de l'Europe [FR], FOG Triennale Milano Performing Arts Festival [IT], Espoo Theatre

[FI], Festival d'Avignon [FR], Grec Festival Barcelona [ES], Théâtre de Liège [BE], Noorderzon

Festival / Grand Theatre Groningen [NL]

Creatore di un linguaggio scenico sorprendente, il giovane regista albanese Mario Banushi ha presentato in tutto il mondo i suoi primi spettacoli, *Goodbye, Lindita* (2023) e *Taverna Miresia – Mario, Bella, Anastasia* (2023), ed è acclamato a livello internazionale come l'enfant prodige del teatro greco. Se nelle sue opere precedenti il tema era il lutto, in *MAMI* è la fonte della vita. Nella mitologia personale di Banushi, infatti, le parole quasi omonime "mami" e "mam" diventano identiche. "Mami", come madre. "Mam", come cibo. Si strappa il proprio cuore e lo si offre a un altro come una pagnotta di pane caldo. Traendo ispirazione da esperienze personali, Banushi crea un santuario profano dedicato al rapporto madre-figlio. Per celebrarlo. Per esorcizzarlo. Per innamorarsene. Perché, come lui stesso osserva, "Ho sempre detto che la nascita è l'amore al contrario". "Mia madre mi ha messo al mondo insieme a migliaia di altri bambini. Era un'ostetrica. *MAMI* è un inno a tutte le donne che ci hanno cresciuti. Quando avevo circa un anno, mia madre dovette lasciarmi con mia nonna in Albania e andarsene. Fino ai tredici anni ho chiamato mia nonna "mami". Quando mia madre mi portò con sé ad Atene, sono cresciuto nell'appartamento sopra il forno dove lavorava, con l'odore del pane appena sfornato. Sono cresciuto circondato da molte donne. Sono cresciuto tra donne giovani e donne anziane. Sono cresciuto con più di una madre. Questo spettacolo è per loro: un desiderio, una preghiera per il peso che la parola "mamma" porta sia per chi la sente sia per chi la pronuncia. Chi si prende cura di chi – non ho mai capito questa relazione complicata. E non la capirò mai. Ma sto cercando di districarla come un cordone ombelicale, come le viscere che collegano la vita alle sue radici".

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218



7 – 18 aprile 2027 | **Teatro MERCADANTE**

IL REPARTO N. 6

dal racconto di **Anton Čechov**

adattamento e regia **Lev Dodin**

con **Tommaso Ragno, Marco Baliani**

Alessandra Asuni, Gabriele Benedetti, Giuseppe Brunetti, Salvatore Caruso, Giuseppe

Cerrone, Sergio Del Prete, Mario De Masi, Luca Iervolino, Totò Onnis

scene e costumi **Alexander Borovsky**

disegno luci **Damir Ismagilov**

produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Teatro di Roma – Teatro Nazionale, Teatro Nazionale di Genova, Teatro della Toscana Fondazione**

Pubblicato nel 1892, *Reparto n. 6* suscitò una forte reazione tra i lettori e fu molto apprezzato da figure importanti come Lev Tolstoj e il pittore Il'ja Repin, che ne lodarono la profondità e la forza nel rappresentare la condizione umana. Nonostante racconti in modo realistico la vita in un ospedale psichiatrico di provincia, il testo colpì profondamente il pubblico europeo. È significativo che Čechov lo scrisse proprio mentre la medicina russa, soprattutto la psichiatria, stava vivendo un periodo di progresso e riforme. Tuttavia, l'autore percepiva che nella società e nella medicina esistevano ancora problemi profondi. Per questo il racconto continua a essere attuale, perché riflette in modo spietato ma umano la condizione dell'uomo. Rileggendo oggi il brillante racconto di Čechov *Reparto n. 6*, racconta il regista russo Lev Dodin, ti viene voglia di stringerti la testa e urlare: «Tutto il nostro mondo oggi è il Reparto n. 6. Un reparto per coloro la cui anima è malata. Ti guardi intorno e non riesci a capire se il mondo è avvolto da un'esplosione di follia o se tu stesso stai vivendo in un terribile delirio. Ogni confine tra normale e anormale è stato cancellato. Cercando di sfuggire alla sofferenza, facciamo soffrire gli altri. Cercando di evitare il dolore, infliggiamo dolore agli altri. Cercando di evitare il dolore, infliggiamo dolore agli altri. Ti nascondi dietro l'armatura dell'indifferenza, ma un bel giorno terribile questa armatura ti verrà strappata via e urlerai di dolore, ma non ci sarà nessuno a difenderti, e la tua anima indurita, apparentemente protetta, si fonderà con l'anima sofferente/malata del mondo. Allora la triste fine si trasformerà in un esito felice, la morte sarà percepita come una pace. Il brillante dialogo di Čechov tra il medico e il suo paziente tormentato si sviluppa in una conversazione tra Platone e Socrate dei nostri giorni, precipitati nelle profondità più oscure del mondo. Čechov, grande poeta e vero medico, esclama: *Abbi pietà! Abbi pietà! Salva gli altri e salva te stesso!*».

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218



20 – 25 aprile 2027 | **Teatro MERCADANTE**

PIRANDELLO PULP

di **Edoardo Erba**

regia **Gioele Dix**

con **Massimo Dapporto**

e **Fabio Troiano**

scene **Angelo Lodi**

luci **Cesare Agoni**

produzione **Teatro Franco Parenti**

In questo spettacolo *il metateatro*, specialità di Pirandello, viene interpretato da Edoardo Erba in chiave attuale e irriverente. La lezione del maestro siciliano irrompe all'improvviso; divertente, intelligente e coinvolgente, lo spettacolo racconta di una prova, sul palco dove deve andare in scena *Il Giuoco delle Parti* di Pirandello. Maurizio, il regista dello spettacolo, si aspettava un altro tecnico per il montaggio delle luci, ma si presenta Carmine, che non sa nulla dello spettacolo e soffre di vertigini. Maurizio è costretto a ripercorrere tutto il testo per farglielo capire e Carmine, pur di non salire sulla scala a piazzare le luci, si mette a discutere ogni dettaglio della regia. Le sue idee vengono da una sessualità vissuta pericolosamente, ma sono innovative, e Maurizio passa dall'irritazione all'entusiasmo, concependo infine l'idea di una regia pulp: un *Giuoco delle parti* ambientato in uno squallido parcheggio di periferia, dove si consumano scambi di coppie. I ruoli si invertono, e ora è Maurizio che sale e scende dalla scala per puntare le luci, mentre Carmine è diventato la mente pensante. Sembra un semplice gioco di ribaltamento dei ruoli, ma la scoperta di inquietanti verità scuoterà i precari equilibri trovati dai personaggi e farà precipitare la commedia verso un finale inaspettato.

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218



28 aprile – 2 maggio 2027 | **Teatro MERCADANTE**

IL DELIRIO DEL PARTICOLARE

di **Vitaliano Trevisan**

regia **Giorgio Sangati**

con **Maria Paiato, Carlo Valli e Alessandro Mor**

scene **Alberto Nonnato**

costumi **Gianluca Sbicca**

musiche **Michele Rabbia**

luci **Cesare Agoni**

produzione **Emilia Romagna Teatro ERT/ Teatro Nazionale** in coproduzione con **Centro Teatrale Bresciano**

L'anziana vedova di un ricco imprenditore, accompagnata da badante, ritorna nella sua villa sul lago di Garda, progettata insieme al cimitero di famiglia da un eccentrico architetto. Anche se non viene mai nominato non è difficile riconoscere la figura di Carlo Scarpa, uno dei più grandi maestri del secolo scorso, così come è inevitabile cogliere il riferimento alla splendida Tomba Brion.

La donna non mette piede nella casa da anni, e da decenni è tramontato anche il mondo economico e culturale di cui è stata protagonista insieme al marito: la produzione di elettrodomestici di design, i salotti mondani che ospitavano i maggiori esponenti dell'arte, della letteratura e della musica del momento. Forse, come è già successo per la fabbrica, anche la villa dovrà essere venduta. In una sorta di ipnotico flusso di coscienza, la vedova ripercorre la sua vita: il passato di attrice teatrale, l'abbandono della carriera per sposare il ruolo di moglie e poi di madre e, infine, il rapporto strettissimo, quasi morboso, con il grande architetto. Nel tempo sospeso di questo soggiorno tombale, la vedova incontra un professore universitario che sta scrivendo un saggio sul suo maestro: sarà proprio lui a svelarle l'enigma della morte in Giappone cadendo da una scala per osservare il particolare di un gradino. Emerge gradualmente il ritratto di un uomo geniale, ossessionato dai dettagli e dal controllo, un regista capace di giocare con lo spazio e con il tempo e di sfidare il mistero della morte. Attraverso una calibratissima architettura di parole, Trevisan compone una vera e propria partitura emotiva, canto del cigno di un'epoca intera e riflessione ironica e malinconica sull'arte e sulla fine.

In scena, come intrappolata dentro uno dei bozzetti di Scarpa, insieme a Carlo Valli nel ruolo del Professor Bernardi e Alessandro Mor in quello del badante Cecchin, Maria Paiato, interprete sopraffina, si misura nuovamente con una stimolantissima sfida.

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218



7 – 8 maggio 2027 | **Teatro MERCADANTE**

CENERI

regia e coreografia **Marcos Morau**

produzione **Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto** in coproduzione **Festival Aperto / Fondazione i Teatri di Reggio Emilia**

Marcos Morau racconta che - «*Ceneri* propone un ritratto fisico della comunità in un tempo in cui il termine “comune” è diventato ambiguo e fragile. Il titolo richiama la raccolta poetica *Le ceneri di Gramsci* di Pasolini, dove il pensiero di Gramsci diventa occasione di interrogazione: cosa resta oggi di quella idea di popolo, di appartenenza, di responsabilità collettiva?

A partire da questa domanda, la pièce osserva come l'impulso a stare insieme si trasformi progressivamente in dispositivo di difesa. Sedici interpreti condividono un unisono che, all'inizio, si regge solo attraverso il rischio: appoggi, cadute e dipendenze che esigono responsabilità reciproca. Il gruppo esiste perché i corpi si sostengono.

Ma quello stesso tessuto comincia lentamente a immunizzarsi. I corpi tracciano perimetri, alzano barriere invisibili, si proteggono da quel contatto che prima li definiva. La comunità non scompare: si trasforma. Alla fine sopravvive soltanto come immagine, come memoria di una forma condivisa. Il gruppo resta sincronizzato, ma ogni individuo appare solo nella propria isola di luce.

Come nelle pagine di Pasolini, il passato non è evocato come nostalgia, ma come frizione. *Le Ceneri* non sono soltanto un residuo: sono la traccia di una domanda ancora aperta. Che cosa significa oggi appartenere a qualcosa?

In uno spazio scenico apparentemente vuoto, costruito con il minimo necessario per generare un dibattito estetico, visivo e politico, un gruppo di danzatori dà forma a questa comunità che muta e dialoga con il presente. La luce, il suono e la forza del coro dei corpi attraversano la scena come un'eco di ciò che resta, e di ciò che forse non esiste più.

Trasformato da interventi di elettronica e di percussioni, il bellissimo oratorio *Le ceneri di Gramsci* di Giovanna Marini conferisce un'atmosfera epica e nostalgica al pezzo. In un momento cruciale della nostra vita, senza che diventi opuscolo politico».

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218